

RESPONSABILITÀ

a cura di Giuseppe Varchetta

RESPONSABILITÀ

LESSICO

SCELTA

AUTONOMIA

SOGGETTIVITÀ

RIFLESSIVITÀ

RELAZIONE

CREATIVITÀ

RISPOSTA

INTERSOGGETTIVITÀ

CONFLITTO

AMBIVALENZA

AMBIGUITA'

MAX WEBER, 1919

ETICA DELLA

CONVINZIONE

- PROPOSITO CHE ANIMA L'AGIRE UMANO
- RIFERIMENTO ESTERNO ALL'ATTORE
- ELEMENTO SUPER-EGOICO

ETICA DELLA

RESPONSABILITÀ

- CONSAPEVOLEZZA DELLE CONSEGUENZE DI OGNI AZIONE UMANA
- CONSAPEVOLEZZA DELL'ALTRO COME DESTINATARIO ULTIMO DELLE AZIONI UMANE

- NON COME QUALITÀ DELL'AZIONE IN SÉ
- NON COME QUALITÀ DELL'ATTORE SENZA RIFERIMENTO ALL'AZIONE
- MA COME RAPPORTO TRA L'ATTORE E LA SUA AZIONE

RIFLESSIVITÀ

ETICA DELLA
RESPONSABILITÀ
VERANTWORTUNGSETHIK

ETICA DELLA
CONVINZIONE
GESINNUNGSETHIK

INTERROGAZIONE SU QUALI
SARANNO LE CONSEGUENZE



PREOCCUPAZIONE DEGLI
EFFETTI DI UNA SCELTA



ETICA AD QUEM

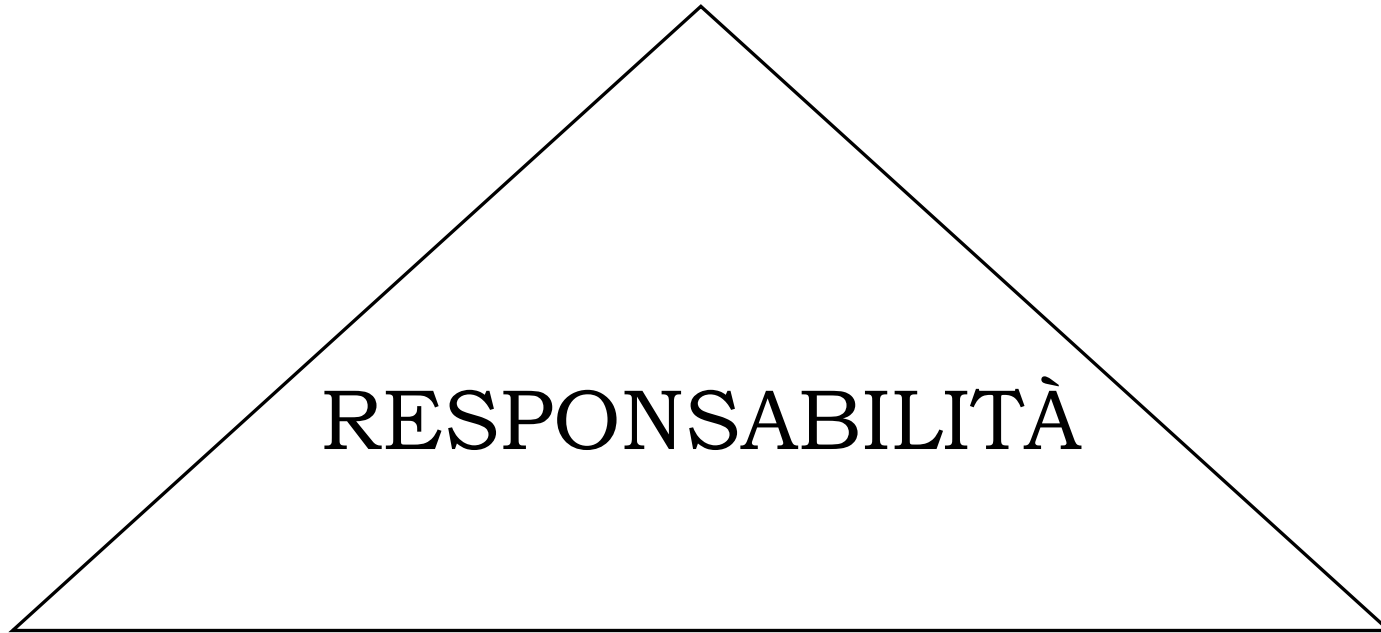
TESTIMONIANZA, PRINCIPI,
SENTIMENTI PERSONALI, DI CUI
SI È SOGGETTIVAMENTE CERTI;
LA VALUTAZIONE DELLE
CONSEGUENZE DIVIENE
MENO IMPORTANTE



ETICA A QUO

1

ACCEZIONE FILOSOFICA



RESPONSABILITÀ

2

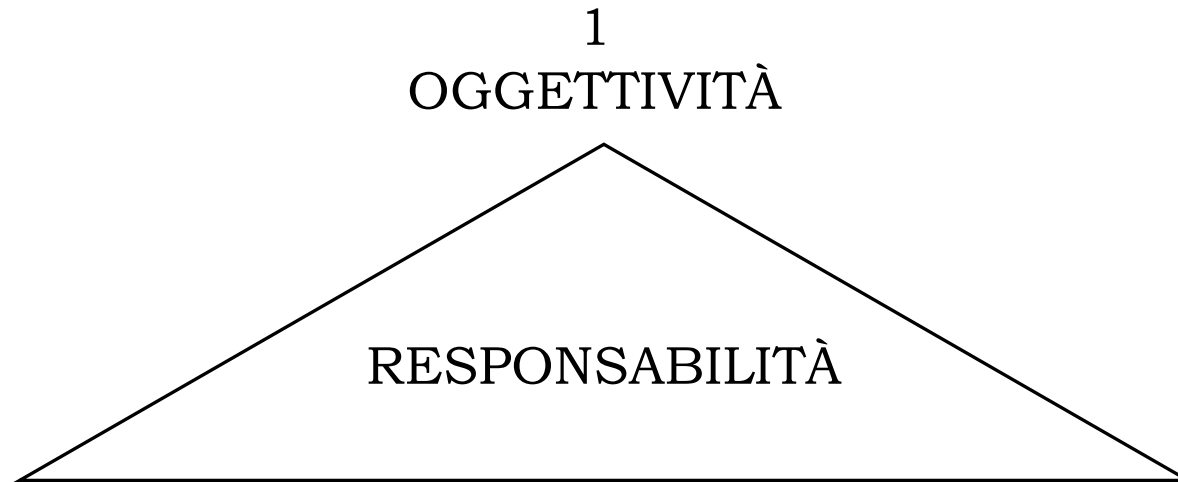
FORMA DELL'AGIRE

POLITICO

3

FORMA DELLA

RELAZIONE SOCIALE



Il concetto di responsabilità prevalente nelle scienze umane e sociali fino ai primi decenni del nostro secolo si colloca pienamente nell'alveo della tradizione kantiana. Il richiamo alla responsabilità rimanda, in altre parole, ad una costrizione sociale interiorizzata: si agisce in modo responsabile se il comportamento viene costruito in conformità alla legge morale e alla molteplicità dei doveri che da essa discendono. Lo sguardo si focalizza, in questo contesto, sul carattere astratto e sull'oggettività dei principî morali, validi incondizionatamente per tutti gli esseri razionali - che, per loro tramite, scoprono la propria libertà. In questa concezione della responsabilità la relazione con l'Altro non possiede i caratteri personalistici né risonanze intersoggettive. Il "posto" concreto che l'Altro ricopre nello spazio e nel tempo e che guida il mio rapporto con lui è assorbito all'interno di un sistema astratto di relazioni e di principî che le orientano. Il "dover essere" kantiano è infatti costruito su un codice morale assoluto, esterno/estraneo alla concretezza e al carattere aperto del mondo della vita quotidiana e alla sfera dei rapporti interpersonali e sociali che la vivificano.

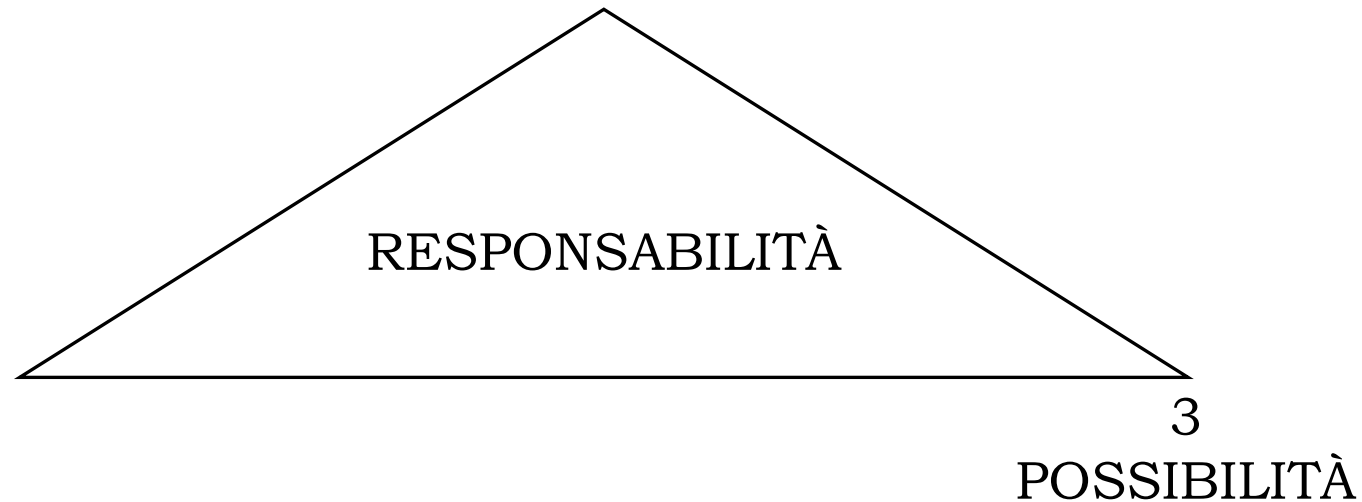


2

RAZIONALITÀ TECNICA

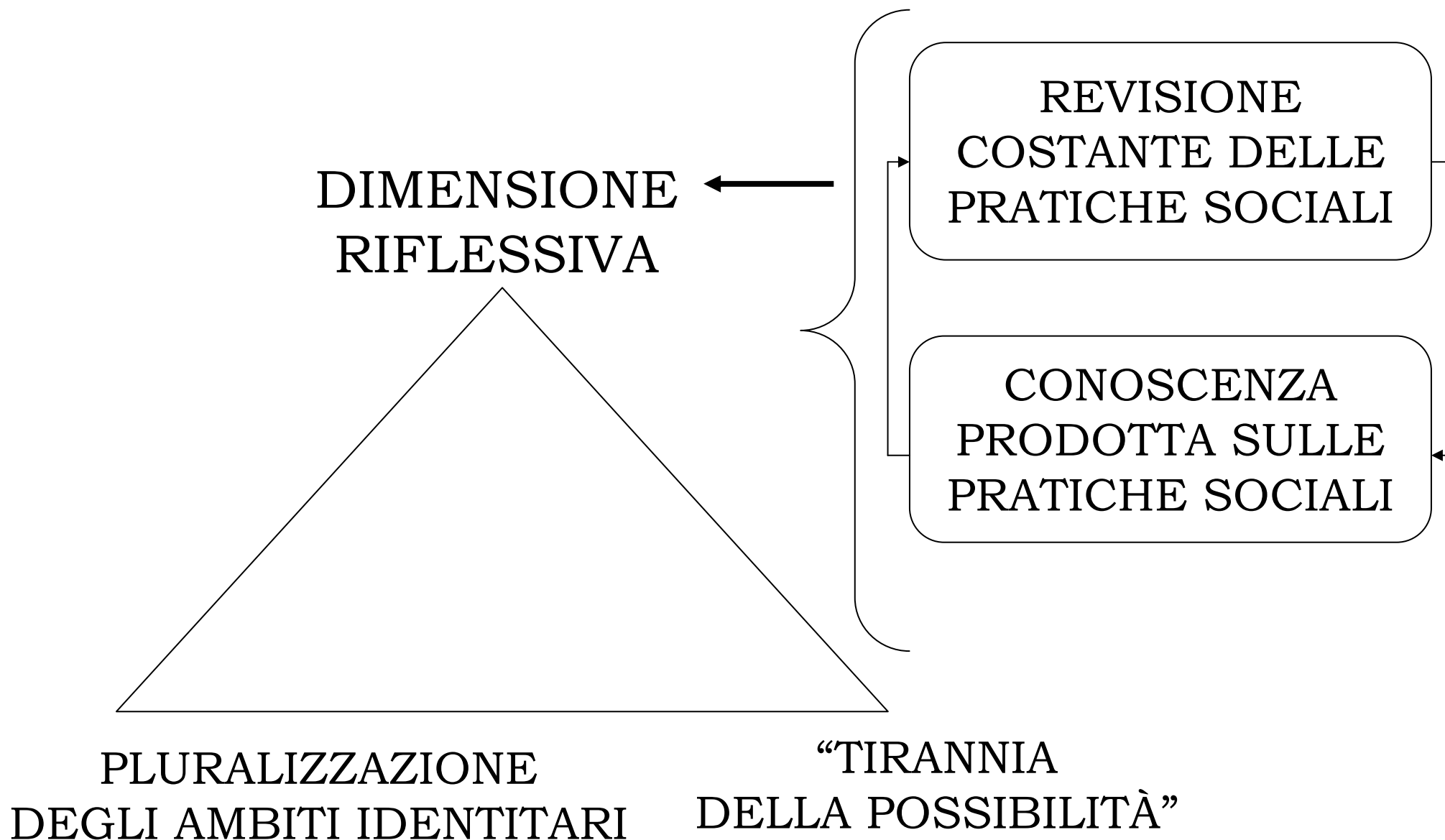
Il moderno predominio della razionalità tecnica e la ricerca prioritaria dell'efficienza agirebbero come una sorta di potente “anestetico morale”. In questo quadro, irresponsabilità personale e produzione di distanza sociale si alimentano a vicenda. L'Altro viene oggettivato: lo spontaneo gioco dell'intersoggettività nella vita quotidiana è bloccato.

Questa visione del mondo, che ha al proprio centro la ricerca della soluzione più efficace, de-problematizza i tratti morali dell'azione e fa spazio esclusivamente ai “problemi” da risolvere. Qui si inserisce il trionfo della “ragione strumentale” come strumentalizzazione della natura e dell'altro da sé. L'intersoggettività si dissolve nell'oggettività della soluzione efficace e nell'impersonalità che le fa da cornice.



È nel contesto della struttura sociale propria di questo mondo, e del suo carattere intersoggettivo, che la comunanza spazio-temporale apre la via all'esperienza dell'Altro nella sua concreta corporeità e rende i rapporti faccia-a-faccia un veicolo di sentimenti etici. È attraverso la *prossimità*, la cui possibilità il mondo della vita quotidiana dischiude, che si realizza il responsabile essere-nel-mondo degli umani. In questo senso, la dimensione dialogica appare indissolubilmente intrecciata alla responsabilità e quest'ultima si definisce precisamente come *il rapporto tra persone che domandano e rispondono*. Nel contesto di una concezione post-kantiana della responsabilità, viene operato uno spostamento cruciale dell'attenzione in direzione dell'intersoggettività. Alla base di questo mutamento di sguardo c'è l'accentuazione del carattere non obbligato, antitetico al dovere, della responsabilità. Più precisamente, essa è qui messa a tema come *modalità esistenziale* del soggetto. L'essere-con-altri - attributo specifico dell'esistenza umana - diventa fondamento di tale concezione della responsabilità. In questa cornice analitica, il rapporto intersoggettivo possiede una propria costituzione etica intrinseca, da cui origina il senso di responsabilità verso l'Altro - che si declina come cura, come attenzione alla sua integrità: esso si trasforma in "essere-per-l'Altro", fuori da ogni richiamo alla reciprocità.





ETICA DELLA MODERNITÀ

PROGETTO ILLUMINISTA
DI UNA MORALE LAICA
DI **TIPO UNIVERSALE**

CENTRALITÀ INDISCUSSA
DELLA RESPONSABILITÀ
LEGATA AL **RUOLO**

ETICA DELLA POST-MODERNITÀ

TERRITORIO
DELL'AUTONOMIA

SFERA
RELAZIONALE

SOGGETTO COME PERSONA TOTALE

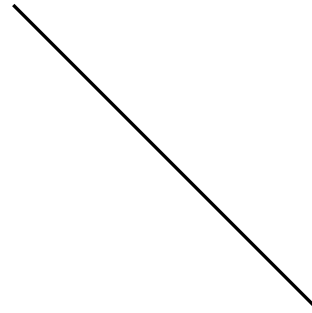
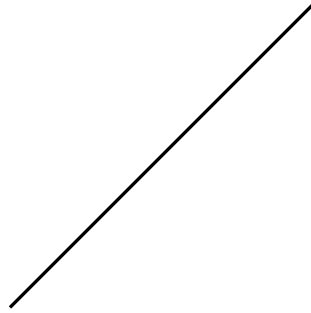
PENSIERO
ETICO

PRATICHE
ETICHE



- INTERSOGGETTIVE
- INCORPORATE

RESPONSABILITÀ



-

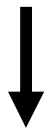
+

RISPOSTA SU
QUALCOSA
DI SPECIFICO

RISPOSTA A
QUALCUNO
IN
PARTICOLARE

RESPONSABILITÀ

IMPUTARE



CONDIZIONI DI
IMPUTABILITÀ
DEGLI ATTI
DELLE OMISSIONI

RISPONDERE



RAPPORTO TRA
AGENTE E LA SUA AZIONE
IDENTITÀ PERSONALE
RISPOSTA DELL'ATTORE
A SE STESSO
ATTENZIONE DELL'ALTRO

PARADOSSO DELLA RESPONSABILITÀ



RITROVATA
AUTORITÀ DELLE
SCELTE MORALI
DEL SOGGETTO



MANCATA
DISPONIBILITÀ
DI RISORSE
SOCIALI UTILI
PER PORTARE A
COMPIMENTO LE
SCELTE MORALI

“L’uomo deve non tanto costruire la sua vita, quanto proseguire la sua incompiuta nascita; deve nascere via via lungo la propria esistenza, ma non in solitudine, bensì con la **responsabilità** di vedere e di esser visto, di giudicare e di essere giudicato, di dover edificare un mondo in cui possa venire racchiuso questo essere prematuramente nato.”

Maria Zambrano, 1986